

SALIERI. Teatro tutto esaurito per il comico Balasso e l'epopea di Toni Sartana

Elisabetta Papa

E' una vera discesa agli inferi, tra omicidi ed altre nefandezze prive di qualsiasi freno inibitore, quella compiuta da Toni Sartana, l'antieroe, irresistibilmente tragicomico, ideato dall'attore, autore e regista Natalino Balasso.

Se nel primo capitolo della trilogia, denominata non a caso «Cativissima» e prodotta dal Teatro Stabile del Veneto, Sartana, da semplice sindaco di un paesotto di campagna, riusciva quasi inconsapevolmente a raggiungere la massima carica della Regione Sere-nissima diventando Assessore ai Schei, nel secondo - ovvero «Toni Sartana e le Streghe di Bagdàd» andato in scena in un teatro Salieri di Legnago al tutto esaurito - va addirittura

oltre. La malvagità e la totale amoralità del protagonista (e non solo) si trasformano qui nell'emblema di un'intera società in completa decadenza dove non esistono più valori di riferimento né sociali né umani. Sartana, non più alle prese con l'ascesa politica, bensì con quella economica, vive esclusivamente per «i schei», per accaparrarsi ricchezze sempre maggiori, che vanno raggiunte ad ogni costo, senza guardare in faccia nessuno (nemmeno l'amico Bordin), in una vorticosità, e per l'appunto tragicomica, discesa agli inferi dove però non rimane affatto solo. In totale balia della moglie Lea - tanto perfida e manipolatrice da essere da lui stesso definita «ebola» - ma anche di un inte-

ro «sistema» che lo travolge tra mafie e sette segrete come la confraternita dei magnaschei, Sartana non ha scampo. E in un crescendo di situazioni nelle quali a fare da filo conduttore sono le tremende profezie delle tre streghe di Bagdàd, che solo lui vede e sente, si fa strada a suon di omicidi, squartamenti ed occultamenti di cadaveri, scivo-

lando verso un finale ineluttabile. Perfino l'unica apparente via di salvezza a tanta scellerataggine, cioè l'amore vero, si dissolverà - anche se per errore - in un assassinio. L'opera, alla cui regia hanno collaborato tutti gli attori coinvolti - Francesca Botti, Andrea Collavino, Marta Dalla Via, Denis Fasolo e Beatrice Niero - diverte e convince, in un mi-

scuglio di comicità ed amarezza nel quale a fare da padrona è ancora una volta la lingua veneta: patrimonio di un teatro di cui Balasso si riconferma di sicuro uno degli esponenti più rappresentativi. ●



Il comico Natalino Balasso